

FEI com

Federazione
italiana
comunicatori
e operatori
multimediali



n.1

MEDIA DIGITALI e scuola

guida alla tutela dei minori

con il patrocinio di



Ministero della Giustizia

MEDIA DIGITALI e scuola

guida alla tutela dei minori

n.1

DIREZIONE EDITORIALE Davide Antonio Bellalba

COORD. OSS. MULTIMEDIALITÀ E MINORI Simona Durante

REDAZIONE Angelo Adriano Sgobba, Daniele Sidonio,
Maresa Palmacci, Ilaria Vanni

hanno collaborato: Eliana Rizzi, Silvia Lamia, Sara Risini, Antima Stellato

GRAPHIC ART DIRECTOR Francesco Morgante

FE.I.C.O.M. FEDERAZIONE ITALIANA COMUNICATORI E OPERATORI MULTIMEDIALI

Via Giovanni Faldella, 32 - 00139 ROMA

tel. (+39) 06 92919806 - fax (+39) 06 91712505

cell. (+39) 339 6176124 - 340 2995425

info@feicom.it

OSSERVATORIO PERMANENTE MULTIMEDIALITÀ E MINORI
osservatoriominori@feicom.it

UFFICIO STAMPA
ufficiostampa@feicom.it

www.feicom.it

sommario

- 2** ***l'editoriale***
a cura del Presidente di FE.I.C.O.M. Davide A. Bellalba
- 4** ***ne parliamo con...*** rubrica
Intervista al Sottosegretario di Stato alla Giustizia Cosimo Maria Ferri
- 8** ***le norme da conoscere***
Legge 29 maggio 2017, n. 71 cyberbullismo
- 11** ***cyberbullismo il modello di segnalazione***
- 12** ***ne parliamo con...*** rubrica
Intervista al Presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali Antonello Soro
- 16** ***news dal web*** rubrica
Le notizie più rilevanti selezionate da FE.I.C.O.M.
- 18** ***la scuola digitale*** rubrica
Case History
- 20** ***l'angolo dell'esperto*** rubrica
Focus sul cyberbullismo a cura di Simona Durante, coordinatrice dell'Osservatorio permanente Multimedialità e Minori di FE.I.C.O.M.
- 22** ***le buone pratiche FEICOM*** rubrica
consigli pratici per una fruizione multimediale più sicura
- 24** ***digital eye*** rubrica
Parental control su Android
"Scratch" così si impara a programmare
- 26** ***ne parliamo con...*** rubrica
Intervista a Alessandro Bogliolo, Professore Associato dell'Università degli Studi di





l'editoriale

Davide A. Bellalba
Presidente FE.I.C.O.M

L'era della comunicazione digitale, i social media, le piattaforme di content management system, hanno dato vita a nuove figure professionali che quotidianamente si confrontano con le modalità di comunicazione proprie dei new media. La facile accessibilità alle nuove tecnologie ha però anche un rovescio della medaglia, non sempre chi si occupa di comunicazione è sufficientemente formato per farlo ed al tempo stesso, non sempre la sua professionalità è sufficientemente riconosciuta e correttamente certificata.

FE.I.C.O.M. - Federazione Italiana Comunicatori e Operatori Multimediali nasce con l'intento di perseguire il sempre maggiore riconoscimento giuridico della professione di Comunicatore e Operatore Multimediale fra quanti esercitano la loro unica o preminente attività professionale nel settore della comunicazione, con specifico riferimento alla Comunicazione Multimediale e fra coloro che operano in generale nella Multimedialità.

L'attività professionale relativa alla Comunicazione Multimediale è definita dall'obiettivo di creare, di sviluppare e di gestire sistemi di comunicazione multimediale, anche attraverso i social ed il web in genere.

La Federazione, in conformità alla legge 14 gennaio 2013 n. 4, al D.Lgs. n. 13 del 16/01/2013, alla norma UNI 11483 ed in ottemperanza a tutte le leggi nazionali e regionali vigenti, opera e agisce garantendo servizi specifici e formazione adeguata ai professionisti della comunicazione, ma anche una tutela ai consumatori attraverso la certificazione della professionalità dei Comunicatori e Operatori Multimediali, puntando alla massima qualificazione professionale e tecnica dei suoi iscritti e promuovendo la certificazione di qualità delle prestazioni professionali svolte dagli associati.

L'attività di FE.I.C.O.M. prevede specifiche misure di garanzia a tutela dell'utente, tra cui l'attivazione di uno sportello di riferimento per il cittadino consumatore, al quale i committenti delle prestazioni professionali possano rivolgersi in caso di contenzioso con i singoli professionisti, ai sensi dell'articolo 27-ter del Codice del consumo, Dlgs 206/2005.

La Federazione ha inoltre istituito un **Osservatorio Permanente su Multimedialità e Minori** con l'intento di analizzare le opportunità e le potenzialità a livello educativo, sociale, formativo ed affettivo offerte ai minori dalle nuove tecnologie, ma anche le minacce e i rischi che i nuovi media celano, primo fra tutti il cyberbullismo.



“

... la Guida “Media Digitali e Scuola” è il primo step affinché si raggiunga una consapevolezza nuova e sempre più concreta circa la tutela digitale del minore ...

”

Un ampio progetto di “Tutela digitale del minore” si impone come obiettivo, vista la necessità di un monitoraggio sui minori che vivono la rete e i social network come parte integrante della propria realtà e vita sociale; altrettanto necessaria è una analisi puntuale e costante sull'utilizzo dei diversi strumenti online e sulle complesse dinamiche che ne derivano. Gli adolescenti di oggi hanno internet in tasca; sono ipermediatici, iperconnessi, multitasking, usano contemporaneamente diversi mezzi tecnologici: studiano, ascoltano musica, rispondono agli sms e si collegano ai social network.

Il web è considerato un mezzo imprescindibile per acquisire informazioni, ed i social strumento utile per scambiare opinioni, confrontarsi, allargare conoscenze, raccontar di sé, dove ciò che conta di più è essere “popolari”. Il desiderio di esplorazione e di sperimentazione, la ridefinizione continua dei confini che porta a forzare i limiti per mettersi alla prova, sono aspetti tipici dell'età adolescenziale, le tecnologie e i new media espongono a pericoli che non sono nuovi in quanto tali, ma che sono altrimenti visibili ed estendono le potenziali esperienze di rischio; ci si può far male anche tra le mura della propria stanza.

Internet ha abbattuto tutti i confini, non solo quelli geografici, permettendo di ottenere qualsiasi informazione anche quella più remota.

In quest'ottica e in seno alla recente approvazione del Disegno di Legge n. 1261 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”, la Guida “Media Digitali e Scuola” è il primo step che FE.I.C.O.M. compie perché le parti in causa – scuole, famiglie, aziende – si interfaccino, si formino e si informino, affinché si raggiunga una consapevolezza nuova e sempre più concreta circa la tutela digitale del minore.

È motivo di immenso orgoglio per il nostro ente la concessione da parte del Ministro della Giustizia On. Andrea Orlando del Patrocinio al progetto “Tutela digitale dei minori” di cui la guida “Media digitali e Scuola” è solo la prima delle azioni chiave previste.

Un ringraziamento particolare va al Sottosegretario alla Giustizia Dott. Cosimo Maria Ferri che sin dal primo momento ha creduto nelle potenzialità del progetto.





ne parliamo con...

Cosimo Maria Ferri

Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia

Lo scorso maggio la legge sul cyberbullismo è finalmente diventata realtà anche in Italia, archiviando così il vuoto normativo su tale reato. È stato un percorso complesso che lei Dr. Ferri ha sostenuto in prima persona. Quali sono state le tappe più difficili?

La necessità di uno specifico provvedimento legislativo in materia di cyberbullismo è dovuta all'incremento che il fenomeno ha registrato negli ultimi anni fino ad assumere la dimensione di un rilevante problema sociale, come dimostrano anche recenti tragici fatti di cronaca. La diffusione dei dispositivi telematici nella comunicazione quotidiana e l'accesso ad internet da parte di giovani e giovanissimi ha contribuito ad amplificare gli effetti del problema: la rete e, in particolare, i social media sono infatti l'ambiente nel quale più frequentemente si verificano i comportamenti di molestia (anche sessuale e penso al fenomeno del sexting) e di aggressione di stampo bullistico. L'assenza di una dimensione spazio-temporale definita, tipica dei luoghi virtuali, consente al bullo di insinuarsi subdolamente nella vita della sua vittima a qualsiasi ora del giorno e della notte e in qualunque luogo essa si trovi.

Ecco perché la legge per il contrasto al cyberbullismo è una conquista di civiltà per il nostro Paese e l'approvazione unanime del testo è segno della bontà del confronto costruttivo posto in essere dal Legislatore optando, nei vari passaggi parlamentari, per un'impostazione di fondo basata sugli strumenti preventivi di carattere educativo piuttosto che repressivo.

A questo proposito è opportuno chiarire che la mancata introduzione di specifiche sanzioni penali in materia di cyberbullismo non significa impunità dei relativi comportamenti che ben possono integrare le condotte di reato già punite nel nostro ordinamento (mi riferisco ad esempio allo stalking, alla diffamazione e al furto di identità, alla diffusione di materiale pedo pornografico, alla violazione della privacy).

Un punto a mio avviso fondamentale sul quale insiste la novella è la predilezione dell'informazione e della formazione degli stessi destinatari della rete - attraverso una decisiva opera di sensibilizzazione che coinvolge le Istituzioni, le Associazioni e i territori - su come vivere in modo sano gli spazi virtuali.

Al tempo stesso si introducono strumenti efficaci per intervenire con immediatezza a protezione della dignità del minore. In particolare, nei confronti dei gestori dei siti o dei social media sarà invocabile un provvedimento di oscuramento o rimozione del contenuto illecito entro le 48 ore dalla segnalazione prevedendo, in caso di inerzia, l'intervento del Garante per la protezione dei dati personali. Grazie alla valorizzazione degli apporti forniti dalla Polizia postale sarà più facile risalire alla reale identità del persecutore, in modo di squarciare tempestivamente il velo dell'anonimato. Vi è, infine, l'ammonimento da parte del Questore per le condotte di



... è solo all'interno della dimensione sociale che il singolo riesce a maturare una sana coscienza di sé e degli altri ed in quest'ottica il ruolo della famiglia e della scuola, particolarmente valorizzato dalla nuova normativa, resta fondamentale...



cyberbullismo realizzate da ultra-quattordicenni nei confronti di altro minorenne.

Ma al di là dei singoli strumenti giuridici il messaggio della legge è che tutti i soggetti interessati alla crescita e all'educazione dei ragazzi (la famiglia, la scuola e la società) devono compiere uno sforzo ulteriore affinché ogni singolo percorso formativo possa prendere coscienza di questo problema.

Alla luce della nuova legge, come dovrebbero porsi sia le scuole che le famiglie, da una parte per prevenire e dall'altra per monitorare il fenomeno?

Viviamo un'epoca in cui i corpi sociali intermedi non sempre riescono a prevenire condotte lesive che nascono nella dimensione individualistica nella quale molto spesso la Rete pone i giovani. Eppure, è solo all'interno della dimensione sociale che il singolo riesce a maturare una sana coscienza di sé e degli altri ed in quest'ottica il ruolo della famiglia e della scuola, particolarmente valorizzato dalla nuova normativa, resta fondamentale.

E' sotto tale profilo che le azioni da mettere in campo saranno basate su strategie "di attenzione" ed educazione nei confronti dei minori coinvolti - tanto come vittime che come responsabili - senza distinzioni di età, prediligendo l'informazione e la formazione degli utenti. Il ruolo di primo piano delle Istituzioni, della scuola, delle famiglie e delle associazioni specializzate e rappresentative della società civile potrà dar vita a un percorso di crescita e comprensione del fenomeno sul terreno del continuo e ideale dialogo con tutti i soggetti.

A suo avviso, in Italia c'è una sufficiente informazione sulla tematica del cyberbullismo?

Ritengo di sì, ma si può e si deve sempre fare meglio. Non dimentichiamo che stiamo parlando di condotte nuove e di recente affermazione e per questo non è stato possibile effettuare uno screening completo che potesse consentire di assumere le risposte di carattere preventivo che questa legge intende garantire.

Purtroppo i comportamenti riconducibili al cyberbullismo sono in costante aumento come ci dimostrano i dati della polizia postale secondo i quali nel 2016 sono stati 235 i casi originati da una denuncia di reato che ha visto minori vittime di cyberbullismo (88 minacce, ingiurie e molestie; 70 furti d'identità digitale sui social network; 42 diffamazioni online; 27 diffusioni di materiale pedo-pornografico; 8 condotte di stalking).

Dalle indagini svolte dell'Istat emerge uno spaccato del fenomeno che, sul piano socio-demografico, ci dice che tra i giovanissimi e i giovani (11-17 anni) circa il 20% è vittima assidua

ne parliamo con...

di atti di bullismo e quasi il 10% subisce tali atti con cadenza settimanale e oltre il 57% delle vittime sono giovanissimi residenti al Nord. Le ragazze sono più frequentemente vittime dei ragazzi, per i quali le forme di aggressione con relazione diretta tra bullo e vittima sono più del doppio delle forme indirette.

Le associazioni denunciano, infine, che l'età delle vittime si sta abbassando sempre di più e segnalano che un caso su cinque vede come vittime bambini sempre più piccoli, anche di 5 anni. Per questo tutti noi, Istituzioni, famiglie e scuole, dobbiamo agire presto e con cognizione di causa.

La tutela degli utenti della rete sembra a volte impossibile da realizzare, proprio per la sua enorme vastità. Quali sono le strategie di prevenzione da poter mettere in atto?

Punto focale per l'attuazione degli strumenti preventivi in ambito scolastico sono le linee di orientamento adottate dal MIUR, sentito il Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della giustizia, indirizzate proprio agli istituti scolastici. La loro finalità è quella di formare il personale scolastico e di promuovere un ruolo attivo degli studenti e sostenere e rieducare i minori coinvolti. Il raccordo tra gli attori di questo progetto è garantito dal tavolo tecnico interministeriale coordinato dal MIUR con la partecipazione, tra gli altri, delle Autorità garanti delle Comunicazioni, di protezione dell'infanzia e dei dati personali e delle associazioni di studenti e di genitori con esperienza nel settore. L'obiettivo del tavolo tecnico è quello di varare un piano d'azione integrato - di cui si servirà anche la Polizia postale per il controllo dei contenuti riguardanti i minori - con un codice di regolamentazione rivolto agli operatori che forniscono i servizi di social networking, prevedendo allo scopo iniziative e progetti personalizzati che coinvolgano i servizi territoriali attraverso campagne informative periodiche.

Esistono anche organismi e associazioni che si sono adoperati, anche prima dell'approvazione della legge, per offrire supporto agli utenti della rete. In quale modo questi organismi si coordinano con le istituzioni e la Polizia postale?

Sicuramente il tavolo interministeriale sarà il luogo deputato a creare fruttuose sinergie tra le Istituzioni e tutti gli attori sociali, associazioni ed operatori della società civile che saranno sempre più coinvolti nelle risposte da dare ad un fenomeno che dovrà essere prontamente intercettato sul territorio. Dal momento che la legge ha inteso concentrarsi sulla prevenzione piuttosto che sulla repressione sono previste campagne informative e progetti di recupero personalizzati in modo da incoraggiare ed implementare la cooperazione tra la Polizia postale e le numerose associazioni che con grande professionalità e dedizione si occupano di bullismo e cyberbullismo.



... La strada maestra, dunque, è creare un sistema che prevenga condotte lesive e che possa aiutare la vittima ad uscire dal circuito della paura ...



Secondo la sua esperienza quali possono essere le 3 migliori azioni da mettere in campo per un adolescente vittima di cyberbullismo?

Ritengo estremamente utile e incisivo che i genitori siano sempre vigili sul comportamento dei propri figli in modo da cogliere eventuali anomalie e situazioni di disagio, attivandosi nel modo più adeguato al primo campanello d'allarme. Sul punto sono interessanti i progetti lanciati da alcune associazioni in merito a corsi di formazione, rivolti ai minori ed agli adulti, sulla patente digitale per far conoscere nei dettagli l'utilizzo, le potenzialità positive ma anche quelle negative della rete e dei mezzi tecnologici. Sono gli stessi genitori che devono possedere la conoscenza degli strumenti per poter interagire con i figli educandoli ad un corretto uso degli stessi. Così come è opportuno che la famiglia interagisca con la scuola, poiché è anche nelle aule scolastiche che la personalità dei nostri figli si forma.

Le condotte di cui stiamo parlando rappresentano un fenomeno che può avere conseguenze devastanti sulla crescita di un giovane ragazzo e per questo occorre infrangere il silenzio che accompagna il dramma delle vittime che devono essere invece assistite ed incoraggiate, in primo luogo, a denunciare. L'aspetto più delicato, infatti, è proprio garantire un intervento tempestivo per evitare l'isolamento della vittima, creando una rete di protezione che possa accogliere chi è in difficoltà.

Dobbiamo insomma creare le condizioni affinché ogni vittima possa trovare il coraggio di reagire e invocare l'ascolto del proprio ambiente, come di recente la giovane studentessa di Treviso, che ha potuto denunciare gli atteggiamenti offensivi dei suoi compagni con una lettera scritta sul giornalino scolastico.

La strada maestra, dunque, è creare un sistema che prevenga condotte lesive e che possa al tempo stesso aiutare la vittima ad uscire dal circuito della paura e della vergogna. La legge approvata ha proprio l'obiettivo di fornire queste risposte mobilitando tutti i soggetti, istituzionali e non, in un percorso che interrompa la spirale dell'isolamento di fronte a queste moderne forme di violenza.



Cosimo Maria Ferri @FerriCosimo · 18 giu

Legge [#cyberbullismo](#) è un passo fondamentale per la tutela del minore.

Puntiamo sulla prevenzione e la formazione



1



13



26



le norme da conoscere

La legge sul Cyberbullismo

Art. 1 Finalità e definizioni

1. La presente legge si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione e tutela ai minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti.

2. Ai fini della presente legge, per «cyber-bullismo» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione e si intende altresì qualunque forma di furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica.

Art. 2 Tutela della dignità del minore

1. Ciascun genitore o, comunque, il soggetto esercente la responsabilità del minore che abbia subito taluno degli atti di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge, può inoltrare al titolare del trattamento, una istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet, previa conservazione dei dati originali, anche qualora le condotte di cui all'articolo 1, comma 2, della presente legge, non integrino le fattispecie previste dall'articolo 167 del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, ovvero da altre norme incriminatrici.

2. Qualora, entro le ventiquattro ore successive al ricevimento dell'istanza di cui al comma 1, il soggetto richiesto non abbia provveduto, o comunque nel caso in cui non sia possibile identificare il titolare del trattamento, l'interessato può rivolgere analoga richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al Garante per la protezione dei dati personali, il quale, entro quarantotto ore dal ricevimento dell'atto, provvede ai sensi degli articoli 143 e 144 del citato codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Art. 3 Piano di azione integrato

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, del quale fanno parte: rappresentanti del Ministero dell'Interno, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero della Giustizia, del Ministero dello Sviluppo Economico, del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, del Comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione media e minori, del Garante per la protezione dei dati personali e delle organizzazioni non governative già coinvolte nel programma nazionale del Safer internet center.

Legge 29 maggio 2017 n. 71



2. Il tavolo tecnico di cui al comma 1 redige, entro sessanta giorni dal suo insediamento, un piano di azione integrato per il contrasto e la prevenzione del cyberbullismo, nel rispetto delle direttive europee in materia e nell'ambito del programma pluriennale dell'Unione europea di cui alla decisione 1351/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008.

3. Il piano di cui al comma 2 è integrato con il codice di autoregolamentazione per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, rivolto agli operatori che forniscono servizi di social networking e agli altri operatori della rete. Detto codice prevede l'istituzione di un comitato di monitoraggio al quale è assegnato il compito di adottare un marchio di qualità in favore dei fornitori di servizi di comunicazione elettronica e comunque produttori di dispositivi elettronici aderenti ai progetti elaborati dallo stesso tavolo tecnico, secondo modalità disciplinate con il decreto di cui al comma 1 del presente articolo

4. Il piano di cui al comma 2 stabilisce, altresì, le iniziative di informazione e di prevenzione del fenomeno del cyberbullismo, rivolte ai cittadini.

Art. 4 Linee guida per la prevenzione e il contrasto in ambito scolastico

1. Per l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, emana entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, linee guida per la formazione, la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo nelle scuole, prevedendo che i corsi di formazione del personale scolastico, ai quali ogni autonomia scolastica assicura la partecipazione di un proprio referente, garantiscano l'acquisizione di idonee competenze teoriche e pratiche, anche per il sostegno ai minori vittime del cyberbullismo.

2. Gli uffici scolastici regionali garantiscono la promulgazione di bandi per il finanziamento di progetti di particolare interesse elaborati da reti di scuole in collaborazione con enti locali, servizi territoriali, Forze dell'ordine nonché associazioni ed enti per promuovere sul territorio azioni integrate di contrasto al cyberbullismo.

3. L'educazione all'uso consapevole della rete assume carattere di continuità curricolare tra i diversi ordini di scuola e in modo particolare tra la secondaria di primo grado e la secondaria di secondo grado, secondo quanto previsto dal decreto di cui al comma 1.

Art. 5 Rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 12 della legge 18 marzo 2008, n. 48

1. La Polizia postale e delle comunicazioni relaziona con cadenza semestrale al tavolo tecnico di cui all'articolo 3, comma 1, sugli esiti delle misure di contrasto al fenomeno del cyberbullismo con specifiche verifiche dei sistemi di segnalazione di cui all'articolo 2.

le norme da conoscere

La legge sul Cyberbullismo

2. Per le esigenze connesse allo svolgimento delle attività di formazione in ambito scolastico e territoriale finalizzate alla sicurezza dell'utilizzo della rete e prevenzione e contrasto al cyberbullismo sono stanziati ulteriori risorse pari a 180.000 euro per l'anno 2014, 265.000 euro per l'anno 2015 e 220.000 euro per l'anno 2016, in favore del fondo di cui all'articolo 12 della legge 18 marzo 2008, n. 48.

3. Agli oneri derivanti dal comma 2 del presente articolo, pari a 180.000 euro per l'anno 2014, 265.000 euro per l'anno 2015 e 220.000 euro per l'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del fondo speciale di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 6 Ammonimento

1. Fino a quando non è stata proposta querela o non è presentata denuncia per taluno dei reati di cui agli articoli 594, 595 e 612 del codice penale o 167 del codice di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, commessi, mediante la rete internet, da minorenni di età superiore agli anni quattordici nei confronti di altro minorenne, è applicabile la procedura di ammonimento di cui all'articolo 8 del decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38, e successive modificazioni.



**approfondisci i contenuti di questo articolo
grazie al QR code dinamico**

Non sai come fare?

Basta scaricare un **QR CODE READER** che è un'applicazione per smartphone che consente la traduzione dei Qr code, puntare lo scanner sul quadratino a fianco e quindi raggiungere il contenuto correlato.

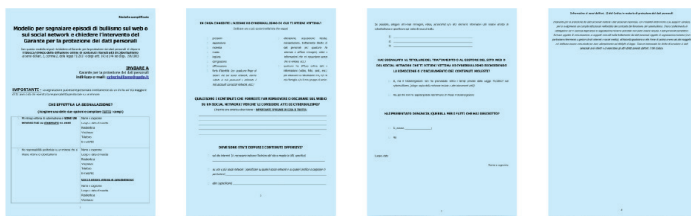
cyberbullismo

modulo di segnalazione



Il Garante per la protezione dei dati personali ha predisposto un modello per la segnalazione di episodi di bullismo sul web o sui social network e per chiedere l'intervento dell'Autorità Garante per il blocco/divieto della diffusione online di contenuti ritenuti atti di cyberbullismo ai sensi dell'art. 2, comma 2, della legge 71/2017 e degli artt. 143 e 144 del d.lgs. 196/2003.

La segnalazione può essere presentata via e-mail scrivendo a: cyberbullismo@gpdp.it, direttamente da un chi ha un'età maggiore di 14 anni o da chi esercita la responsabilità genitoriale su un minore. A corredo della stessa, andranno allegate immagini, video, screenshot e/o altri elementi informativi che descrivono l'atto di cyberbullismo.



**scarica il modulo
grazie al QR code dinamico**

Non sai come fare?

Basta scaricare un **QR CODE READER** che è un'applicazione per smartphone che consente la traduzione del Qr code, puntare lo scanner sul quadratino a fianco e quindi raggiungere il contenuto correlato.



ne parliamo con...

Antonello Soro

Presidente dell'Autorità Garante
per la protezione dei dati personali

Presidente, la legge contro il cyberbullismo ha rappresentato un importante traguardo legislativo per la tutela dei minori, quali aspetti secondo lei, sono alla base di una corretta educazione digitale che dovrà avvenire sin dalle scuole elementari?

E' essenziale che i bambini comprendano - sin dalle loro prime esperienze con le nuove tecnologie - non soltanto le opportunità di studio, crescita, conoscenza che esse ci offrono, ma anche i rischi a cui un uso scorretto delle stesse (e in particolare di internet) può esporre loro stessi e gli altri. La scuola deve colmare quel deficit di consapevolezza che caratterizza il rapporto tra minori e nuove tecnologie, non privando i primi delle straordinarie risorse offerte dalle seconde, ma non lasciandoli neppure soli davanti a uno schermo, che troppo spesso nasconde insidie dalle quali dobbiamo proteggerli.

Di quali strumenti dispongono dirigenti scolastici e docenti da una parte e famiglie dall'altra per far comprendere ad allievi e figli l'importanza della tutela della privacy in rete?

Scuola e genitori devono rendere i minori consapevoli del risvolto concreto e "reale" di ogni loro attività in rete: devono cioè far comprendere che un click su un post o la pubblicazione di una foto possono avere conseguenze deleterie, a volte anche irreparabili, sulla reputazione, sull'immagine, sulla rappresentazione di loro stessi da parte degli altri. E' importante, soprattutto, che i minori comprendano che il post in rete non è la stessa cosa della scritta sul banco: resta sul web potenzialmente per sempre, senza che sia possibile seguirne le tracce, visibile e "replicabile" da chiunque, suscettibile di amplificazione in virtù di commenti o anche solo like da parte degli altri.

Che tipo di feedback ha avuto dalle scuole sul vademecum "La scuola a prova di privacy" che è stato da voi diffuso lo scorso anno?

Il vademecum è un esempio efficace della nostra attività di informazione e sensibilizzazione rivolta proprio a studenti, docenti e famiglie. E' stato distribuito in formato elettronico a circa 70.000 istituti scolastici tra statali e paritari e ci viene richiesto costantemente dalle scuole, anche in formato cartaceo. Mi pare di poter dire che sia stato apprezzato e percepito come uno strumento utile per affrontare tutti i diversi aspetti della protezione dati nel mondo scolastico, ma



... è solo all'interno della dimensione sociale che il singolo riesce a maturare una sana coscienza di sé e degli altri ed in quest'ottica il ruolo della famiglia e della scuola, particolarmente valorizzato dalla nuova normativa, resta fondamentale...



anche per aiutare i ragazzi ad usare in modo responsabile i social media, a rispettare la privacy propria e dei propri coetanei, a tutelarsi contro gli atti di cyberbullismo.

Come si dovrebbero usare correttamente tablet e smartphone in aula?

Si dovrebbe, anzitutto, imparare ad utilizzarli nel rispetto dei diritti e delle libertà propri ed altrui, in maniera tale cioè da non renderli in alcun modo strumenti di offesa o lesione della dignità, ma di promozione di relazioni positive, di tolleranza, di principi etici dei quali i giovani oggi hanno sempre più bisogno in ogni campo della vita. E si dovrebbe valorizzare al massimo la funzione "euristica" delle nuove tecnologie, la loro capacità cioè di metterci a disposizione, in pochi secondi, intere biblioteche, di mostrarci realtà lontanissime da noi e farci esplorare il mondo con un solo click, di favorire quindi l'acquisizione non soltanto di nozioni e competenze, ma anche di quelle virtù partecipative e autenticamente democratiche, necessarie per rendere i minori cittadini consapevoli.

Sul web le informazioni vengono veicolate a milioni di utenti in pochi secondi e si moltiplicano tra i vari canali social con una velocità tale da renderne difficile il controllo, anche esercitare il diritto all'oblio diventa sempre più difficile, perché? Come può il legislatore procedere di pari passo?

Tra le sfide più difficili del nostro tempo vi è, senza dubbio, quella dell'armonizzazione tra il diritto e le nuove tecnologie, per la difficoltà del primo – con i suoi riti, le sue procedure, i suoi schemi consolidati – di seguire l'evoluzione, sempre più incessante, delle seconde. Quello della protezione dati è, forse, uno dei settori in cui il legislatore ha dovuto, da vent'anni a questa parte, sperimentare moduli innovativi e duttili a sufficienza da consentire alla norma di adattarsi rapidamente al mutamento della realtà di riferimento. Così il diritto all'oblio che pur con tutti i limiti derivanti dalla difficoltà di eliminare dal web ogni possibile traccia del contenuto contestato ha rappresentato comunque una risposta importante al rischio della "biografia ferita"; di una rappresentazione di noi, cioè, che non ci corrisponda più o che, peggio, non ci abbia mai corrisposto.

ne parliamo con...

Il nuovo Regolamento Europeo, in vigore da maggio 2018 sarà in grado offrire maggiori tutele per la privacy dei cittadini comunitari? Quali le novità messe in campo?

Il Regolamento nasce proprio dall'esigenza di adeguare il quadro normativo di riferimento a una realtà che, in più di vent'anni, è mutata profondamente, offrendo ai cittadini europei garanzie significativamente maggiori e modellate sulle esigenze di oggi. Così, ad esempio, oltre a codificare i diritti all'oblio e alla portabilità dei dati, il Regolamento accorda maggiori tutele ai minori, ai quali pure si riconosce (in una fascia di età che gli Stati possono fissare tra i 13 e i 16 anni) una parziale capacità dispositiva del proprio diritto - in particolare nel contesto dei social network - così da adeguare le norme all'uso che i ragazzi fanno della rete. La stessa semplificazione dell'informativa (dal contenuto più efficace e meno burocratico) mira a rafforzare la consapevolezza dell'interessato rispetto ai propri atti dispositivi, restituendo così valore e significato anche al consenso. Sono rafforzate le garanzie sancite rispetto alla profilazione (un'adeguata informativa, la necessità del consenso espresso dell'interessato, una base normativa che preveda adeguate tutele, ovvero la necessità del trattamento per l'esecuzione o la conclusione di un contratto), con stringenti presupposti di legittimità e cautele particolari per i dati sensibili (suscettibili di profilazione solo in presenza di autorizzazione espressa).

Il Regolamento ha inoltre esteso il proprio ambito di applicazione anche ai soggetti stabiliti al di fuori dell'Unione, qualora essi offrano beni o servizi agli individui ivi residenti o ne controllino il comportamento.



 **Autorità Garante per la protezione dei dati personali**
Amministrazione governativa
51-200 dipendenti

7.347 follower





SITO UFFICIALE
www.garanteprivacy.it



La scuola a prova di privacy - vademecum

consulta il vademecum dell'Autorità garante della protezione dei dati personali su www.garanteprivacy.it



Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali

consulta la pagina informativa pubblicata su www.garanteprivacy.it



Connetti la testa - video tutorial

Guarda il video tutorial elaborato dal Garante per la protezione dei dati personali

www.garanteprivacy.it/connettilatesta



Connetti la testa - questionario

Compila il questionario elaborato dal Garante per la protezione dei dati personali e scopri se conosci i principali pericoli che si possono correre in Rete

www.garanteprivacy.it/connettilatesta/questionario



e-state in privacy

Informazioni utili su selfie e foto, protezione di smartphone e tablet, acquisti on line, uso di app, chat e social network quando si è in vacanza www.garanteprivacy.it



App-prova di privacy

I suggerimenti del Garante per tutelare la tua privacy quando usi app per smartphone e tablet www.garanteprivacy.it

news dal web

le notizie più importanti
selezionate per voi su feicom.it

Il “Libro Bianco sulla Comunicazione Digitale”

di cosa si tratta

Un testo presentato dalle associazioni Upa, IAB Italia, Assocom, Fcp, Fedoweb, Fieg, Netcomm, Unicom (in rappresentanza di publisher, società di ad tech e merchant, publisher, agenzie creative/media e concessionarie), che risponde concretamente al sempre più importante quesito relativo alla fiducia nel mondo digitale.

Tale pubblicazione tratta sostanzialmente sei argomenti:

- Regole generali e criteri della viewability con relativo suggerimento di misuratori indipendenti e report standard per facilitare la lettura dei dati;
- Trasparenza della filiera e tutto ciò che concerne il programmatic advertising (disponibilità dei dati, flussi finanziari, compravendita di spazi);
- User experience attraverso la misurazione condivisa degli ad blocker e la considerazione delle motivazioni che portano ad utilizzarli;
- Brand safety, brand policy e ad fraud. Lotta alle forme pubblicitarie che aprono la porta a frodi e finanziamenti illeciti;
- Investimenti pubblicitari. Promozione di informazioni utili e attendibili per i futuri investitori.

Dunque un'importante “guida reale per gli spazi virtuali” (citando le parole di Lorenzo Sassoli De Bianchi, presidente dell'Upa), che intende promuovere conoscenza e trasparenza in ambito multimediale, non solo a livello informativo, ma anche commerciale. Anche i due pilastri Google e Facebook hanno dato la loro adesione di massima al progetto, dato da non sottovalutare dal momento che entrambe le società rappresentano quasi il 60 % del mercato del digital advertising. Il dialogo con realtà di larga scala è infatti necessario per definire quelle che sono e saranno delle preziose linee guida per gli operatori del settore.

Un vademecum di regole condivise (non leggi), che viene costantemente revisionato e aggiornato ogni sei mesi per rispondere prontamente ai continui cambiamenti del mercato.



approfondisci i contenuti di questo articolo
grazie al QR code dinamico

Non sai come fare?

Basta scaricare un **QR CODE READER** che è un'applicazione per smartphone che consente la traduzione del Qr code, puntare lo scanner sul quadratino a fianco e quindi raggiungere il contenuto correlato.

news dal web

le notizie più importanti
selezionate per voi



News a pagamento su Facebook e Google?

Marc Zuckerberg, nonostante la sua ferma volontà di mantenere più utenti possibili all'interno di Facebook, sembrerebbe orientato a dare un compenso ai redattori delle notizie (che appaiono sul social network in questione) pari al 100% del valore dei dati generati, tramite formula freemium e payroll.



Riconoscimento del volto in 3D per pagare: è già realtà presso KFP in Cina e non solo

Ridurre i tempi di attesa e le file in cassa è il sogno di tutti, soprattutto se è possibile farlo pagando in maniera veloce e allo stesso tempo sicura. Questo è ciò che avviene affidandosi al riconoscimento del volto in 3D per pagare che è già realtà presso KFP in Cina.



#Cyberresistance.

La risposta degli youtuber al cyberbullismo

È entrata ufficialmente in vigore la legge sul cyberbullismo e il web non si è fatto attendere. Su YouTube è andato online un video che nel giro di poche ore ha fatto registrare un numero di visualizzazioni da record, andando subito ai primi posti delle tendenze italiane.



Questionario online sui diritti e la cittadinanza digitale

Sul sito **open.gov.it** è disponibile un questionario online sui diritti e la cittadinanza digitale.

L'obiettivo? Diffondere cultura attraverso informazione e sensibilizzazione sul tema.



la scuola digitale

case history

Le scuole in campo contro il cyberbullismo

Sono trentaquattro gli istituti scolastici che sono risultati vincitori del Bando 1055/2016 “Piano nazionale per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo” che metteva a disposizione una cifra complessiva di euro 2.000.000,00.





I progetti dovevano rispondere a precisi requisiti, tra cui

1. Elaborazione di interventi di sensibilizzazione e di incentivazione della comunità studentesca verso i temi della prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo anche attraverso iniziative di sensibilizzazione e/o formazione, nella più ampia libertà metodologica ed espressiva dei docenti e degli studenti;
2. Ideazione e implementazione di contenuti multimediali fruibili per tutta la comunità scolastica, finalizzati alla diffusione delle buone pratiche legate al contrasto del fenomeno del bullismo;
3. Collaborazione alla realizzazione del piano nazionale di comunicazione, di informazione e di sensibilizzazione degli studenti, delle famiglie e di tutte le componenti della comunità scolastica sulla prevenzione del bullismo e cyberbullismo lanciato dal MIUR il giorno 17 ottobre 2016 e pubblicato sul sito www.generazioniconnesse.it.

La Federazione Italiana Comunicatori e Operatori Multimediali ha avviato i contatti con gli istituti scolastici destinatari di finanziamento per censire i progetti e proporsi come intermediaria per la **creazione di una rete che unisca le scuole** e le connetta in modo da rafforzare le iniziative rendendole congiunte e sempre aperte allo scambio di informazioni utili al contrasto del fenomeno del cyberbullismo e allo sviluppo di una educazione digitale per alunni e insegnanti attraverso la diffusione della "Guida Media Digitali e Scuole".

In ogni numero della Guida daremo spazio alla testimonianza di uno degli istituti scolastici vincitori del Bando, affinché i progetti, le iniziative virtuose, possano essere a disposizione di una comunità consapevole e attiva contro i rischi del cyberbullismo e della rete e, allo stesso tempo, per valorizzare il risvolto positivo e le infinite possibilità che la tecnologia e internet mettono a disposizione per la crescita intellettuale e sociale di ogni individuo.



l'angolo dell'esperto

FOCUS SUL CYBERBULLISMO

Chi si nasconde dietro il cyber bullo e la sua vittima?

Approcciandoci al tema cyberbullismo si deve necessariamente tenere conto, oltre che della sfera online, anche di quella sociale, relazionale ed affettiva, relativa al contesto scolastico e familiare in cui è inserito il minore. All'interno di questa cornice più ampia e più articolata è possibile dare il giusto peso al contesto sociale allargato in cui gli episodi iniziano, non esclusivamente a quanto accade online.

L'autore degli atti di bullismo o di cyberbullismo, ha come caratteristica distintiva, implicita già nella definizione, l'aggressività nei confronti dei coetanei, nello specifico minorenni. Ciò non toglie che il bullo spesso abbia atteggiamenti aggressivi anche con gli adulti, genitori o insegnanti. Il bullo ha un carattere impulsivo bisognoso di predominio sugli altri, è un individuo che tende prevalentemente a mettersi in mostra ed è incurante delle regole del viver comune. Egli non è in grado di instaurare un corretta interazione con i suoi coetanei ed è incapace di gestire le proprie emozioni, manifestando una forte immaturità affettiva, inoltre non sembra conoscere sentimenti come il senso di colpa o la vergogna.

E' interessante notare che, le caratteristiche della vittima prescelta dal cyberbullo, spaziano intorno agli aspetti più vari: particolare aspetto fisico, tipologia di abbigliamento, colore della pelle o dei capelli, orientamento sessuale o religioso, per fare solo alcuni esempi. Le mire del bullo però possono essere anche indirizzate verso un coetaneo particolarmente attraente o eccellente in ambito scolastico o sportivo o in qualsiasi altra sfera esperienziale. E' proprio la diversità dal resto del gruppo a giocare un ruolo importante nella psicologia di chi bullizza.

Far presa sul gruppo è il maggior interesse del cyber bullo che cerca popolarità al suo interno, agendo per divertimento e a volte anche per noia.

In realtà dietro la maschera del leader carismatico del gruppo, si nasconde spesso una profonda insicurezza e fragilità.

Il bullo spesso non sa dare una spiegazione al suo comportamento, la vittima presa di mira, potrebbe personificare quelle caratteristiche di fragilità e debolezza che il bullo non vuole riconoscere. Egli tende ad umiliarla, facendo in modo che, anche il gruppo a cui appartiene, si accanisca contro un compagno considerato un povero "sfigato/a" e per questo motivo meritevole di essere perseguitato. Psicologicamente il cyberbullo riesce a dissociarsi dall'effetto che provocano le sue azioni veicolate dal mezzo tecnologico, si tratta di un disimpegno morale che vede nella deumanizzazione delle vittime un modo per dissociarsi dal dolore procurato.



Ciò avviene perché non avendo di fronte la propria vittima, non vedendo con i propri occhi l'effetto che procura, non si rende conto della gravità del danno inflitto, in altre parole, non ha la percezione del dolore reale provato dalla sua vittima.

La vittima d'altronde si colpevolizza anche da sola, convincendosi che qualche propria caratteristica possa davvero giustificare le persecuzioni.

Gli atteggiamenti del bullo/cyberbullo e della vittima in qualche modo possono essere considerati complementari. La difficoltà di entrare in contatto con le proprie emozioni e riconoscere quelle degli altri, insieme all'incapacità di esprimere i sentimenti con le parole sono aspetti che la vittima e il bullo hanno in comune, insieme alla difficoltà di fondo di entrambi di mettersi in relazione con gli altri.

Lo studioso norvegese Dan Olweus, primo teorico del complesso fenomeno del bullismo, ha individuato anche la figura del bullo/vittima, un attore che è contemporaneamente vittima e carnefice. In genere i bulli/vittime sono coloro che vengono riconosciuti dai compagni come quelli che al tempo stesso fanno e ricevono prepotenze. Frequentemente provocano, sono facilmente eccitabili, si comportano in modo da creare tensione e irritazione nei compagni; sono descritti come bulli inefficaci, in quanto non riescono a mantenere il potere. Rispetto alle vittime, sono più attivi, hanno una maggiore fiducia in se stessi.

La vittima è un soggetto debole caratterialmente ansioso ed insicuro, ha una spiccata sensibilità ma una bassa autostima. La sua predisposizione è all'isolamento perché ritiene di non essere in grado di difendersi. Tendenzialmente la vittima nega l'esistenza del problema con chi lo circonda perché tende a colpevolizzarsi, questo è uno dei motivi per cui difficilmente parla del suo problema con qualcuno.

L'effetto sul minore vittima degli attacchi di cyberbullismo, possono provocare una chiusura nei confronti del mondo circostante, depressione ed abbandono delle normali attività: scuola, sport e vita sociale.



Simona Durante

Coordinatrice dell'Osservatorio permanente Multimedialità e minori di FE.I.C.O.M.

le buone pratiche

8 piccoli suggerimenti

1. INNANZITUTTO IL DIALOGO

la sicurezza è informazione, l'informazione è sempre un'ottima occasione di per il confronto specie in famiglia dove sapere di poter esprimere i propri dubbi liberamente è fondamentale.

2. COSCIENZA DIGITALE

Attraverso il confronto, la condivisione: utilizzare insieme le tecnologie di consumo, scoprire quali sono i contenuti che ogni membro della famiglia cerca in rete, capire come cambia la fruizione della rete in base agli interessi di genere e di età aiuta a sviluppare una conoscenza importante che diventa cultura, una vera e propria "coscienza digitale".

3. LA GESTIONE DELLE PASSWORD

una password sicura è la prima misura di sicurezza online. Non ci si deve accontentare di una password semplice da ricordare: vanno evitate date di nascita o di ricorrenze che, ad esempio su facebook, sono facilmente reperibili; è sempre meglio alternare caratteri alfanumerici e simboli; è sempre preferibile cambiare periodicamente le password e non utilizzare la stessa password per differenti account perchè se ne viene violato uno sarà semplice violare gli altri.

4. PRIVACY

Approfitta degli strumenti di protezione della privacy: in particolare i social network, dove la condivisione di dati sensibili è molto rilevante, mettono a disposizione una serie di possibili restrizioni di visibilità dei dati; è buona norma investire qualche minuto per imparare i settaggi che sono sempre molto intuitivi. Ovviamente, ogni utente ha una responsabilità attiva: occorre fare attenzione a divulgare mai dati sensibili di familiari e amici, anche nei semplici scambi di post fra conoscenti.





5. I LIMITI DI ETÀ sono diversi i siti e gli erogatori di servizi on line che prevedono precisi limiti di età per la fruizione dei contenuti. Controlla sempre i termini e le condizioni di utilizzo di un sito web prima di consentire ai tuoi figli di creare un nuovo account e chiarisci con loro le eventuali regole della tua famiglia per quanto riguarda i siti e i servizi che possono utilizzare. Un divieto, perché venga rispettato, va spiegato e non imposto.

6. STABILIRE LA COMUNICAZIONE è bene sviluppare una precisa coscienza sull'opportunità di comunicare qualunque informazione in un messaggio, in chat, in una mail o verbalmente e di persona. Una buona educazione passa sempre attraverso lo sviluppo della sensibilità: in famiglia è bene discutere di cosa si comunica e di quale sia il giusto modo di comunicarla.

7. UNA RETE... PER LA RETE conoscere una persona di fiducia che, per competenze o esperienze, sa come utilizzare la tecnologia e ne conosce i rischi per la sicurezza come i vantaggi per la vita di tutti i giorni è una ricchezza. A scuola c'è "l'animatore digitale", in famiglia o tra gli amici può esserci un esperto che, mettendo a disposizione i suoi consigli, può rivelarsi un aiuto fondamentale: dialogare insieme e confrontarsi contribuisce a creare una "rete per la rete" fatta di persone che crescono insieme e si trasferiscono informazioni utili.

8. PROTEGGI IL TUO COMPUTER E LA TUA IDENTITÀ

Utilizza software antivirus e aggiornalo regolarmente, a meno che utilizzi un Chromebook, che non ha bisogno di software antivirus. Discuti con la tua famiglia dei tipi di informazioni personali (come il codice fiscale, il numero di telefono o l'indirizzo di casa) che non è opportuno pubblicare online. Insegna ai tuoi familiari a non accettare file o aprire allegati email provenienti da sconosciuti. Gli errori grammaticali o frasi scomposte, sono il primo indizio di un tentativo di frode!



Spazio Bimbi Parental Control

Questa è una delle applicazioni più note dedicate al controllo genitori che consente di limitare l'accesso e di selezionare le app e le funzioni che si desiderano rendere disponibili sullo smartphone o sul tablet quando sono nelle mani di un bambino. Si tratta di un launcher che include diverse opzioni, tra cui la possibilità di creare più profili personalizzabili (cliccando su Gestione utente), bloccare il tasto home, disattivare le connessioni wireless o riavviare automaticamente le app quando chiuse accidentalmente.



Modalità sicurezza per bambini

Questa app consente di limitare l'accesso dei vostri bambini a determinati contenuti presenti sul vostro dispositivo Android. Offre un'interfaccia personalizzata nella quale potrete trascinare le applicazioni che desiderate rendere disponibili ai vostri bimbi. Diverse le opzioni disponibili, come la possibilità di creare delle cartelle premendo per qualche secondo su un'area libera della schermata, di bloccare le chiamate in arrivo o di nascondere la barra di notifica. Non tutte queste voci siano utilizzabili nella versione gratuita dell'app.



DinnerTime Plus

Con DinnerTime Plus potrete monitorare l'attività dei vostri bambini in tempo reale e bloccare a distanza il dispositivo cliccando su Take a break quando è arrivata l'ora di cena, della merenda o di mettersi a letto. Per utilizzare l'app dovrete creare un account e connetterlo al dispositivo dei vostri bambini che dovranno necessariamente avere l'app installata. La piattaforma consente di collegare più di un dispositivo ed offre un'interfaccia moderna e semplice da usare.



AppLock

Con quest'app potrete proteggere app, SMS, email, foto e qualsiasi altro file presente sul vostro dispositivo da qualsiasi sguardo non autorizzato. L'app permette inoltre di bloccare chiamate in entrata e Play Store, attivare il blocco automatico ad un'ora prestabilita e perfino nascondere l'icona di AppLock stessa.

digital eye

“SCRATCH” COSÌ SI IMPARA a Programmare



Come sviluppare competenze logiche e capacità di risolvere problemi in modo creativo ed efficiente?

Semplice: attraverso la programmazione (coding) in un contesto di gioco.

Nasce **Scratch**, lo strumento più usato per avvicinare i bambini alla programmazione, pensato proprio per la fascia di età 8 - 16, ma fruibile anche dai più grandi.

Per i più piccoli, dai 5 ai 7 anni, invece, si può usare **Scratch Jr**.

Scratch viene utilizzato in tutto il mondo: sviluppa quello che è stato definito “pensiero computazionale” e la sua interfaccia semplice e intuitiva, non richiede conoscenze specifiche ed è utile per capire e conoscere il modello mentale alla base della programmazione.

È un progetto del Lifelong Kindergarten Group dei Media Lab del MIT di Boston ed è disponibile gratuitamente: programmare storie interattive, giochi e animazioni, condividere i progetti con gli altri membri della comunità (grazie al portale scratch.mit.edu) sarà semplice e divertente.

Nella sezione “esplora” del sito si trovano molti dei progetti condivisi dai singoli utenti e dalle scuole, che possono essere aperti o “remixati” dagli altri utenti.

Con l'editor di scratch tutto è possibile: basta un computer o un tablet, collegarsi al sito ufficiale o scaricare l'applicazione (gratuita anche quella) e iniziare a creare il proprio progetto.

Per chi invece volesse utilizzare “Scratch” anche in assenza di una connessione, esiste anche una versione offline scaricabile dalla sezione download del sito.

Per gli educatori esiste una community dedicata **ScratchEd** nel quale è possibile condividere le proprie esperienze didattiche, trovare supporto e assistenza e comunicare i propri progetti



Scratch

sito ufficiale del progetto

<https://scratch.mit.edu/>



Scratch Jr

per i più piccoli

<https://www.scratchjr.org/>



Scratch Ed

la community degli educatori di Scratch

<http://scratched.gse.harvard.edu/>



ne parliamo con...

Alessandro Bogliolo

Professore Associato dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". Codeweek Ambassador

Quali miglioramenti può apportare il coding nell'insegnamento scolastico?

Il coding è una palestra di pensiero computazionale. Prende ispirazione dalla programmazione dei calcolatori per proporre attività ludiche e intuitive, anche senza computer, che prevedono la suddivisione di compiti tra chi programma e chi esegue. Questo richiede la descrizione costruttiva, rigorosa e non ambigua del procedimento da seguire e induce una comprensione più profonda del problema che si sta affrontando e della soluzione adottata.

Quali sono i vantaggi per i docenti? E per gli allievi?

I vantaggi sta ai docenti valutarli. Io, da informatico, mi limito a fare divulgazione culturale cercando di comunicare in modo semplice e accessibili i principi base della programmazione affinché possano essere applicati a scuola. Ma come e se applicarli è una decisione che spetta ai docenti. Quello che posso dire, sulla base dei riscontri avuti da migliaia di insegnanti, è che il coding stimola il coinvolgimento attivo dei bambini, offre spunti per attività di gruppo e mette in luce abilità diverse che non sempre emergono in classe.

Quali sono gli obiettivi del coding?

Prima di tutto contribuire allo sviluppo del pensiero computazionale come soft skill utile a tutti, per comprendere più a fondo gli aspetti computazionali della realtà, per fare un uso più attivo e consapevole delle tecnologie, per sconfiggere stereotipi di genere che ancora affliggono le discipline tecnico-scientifiche.

Da che età si può iniziare ad introdurre i bambini al coding?

Se ben guidati, ritengo che si possa iniziare in età prescolare con attività cosiddette unplugged, senza computer.

Il coding a scuola va affidato ad un'ora speciale come materia apposita, oppure può essere praticato all'interno di altre ore?

Il coding come ne ho parlato fin qui può essere "praticato", non insegnato, nell'ambito



... Agli insegnanti che vogliono praticare il coding serve formazione per fare un uso consapevole dei concetti chiave di programmazione, sapendo che non diventereanno insegnanti di coding, ma che lo praticheranno insieme ai propri alunni....



dell'insegnamento di altre discipline, come migliaia di insegnanti stanno già facendo efficacemente. Al tempo stesso c'è una forte esigenza, sempre più urgente, di dare dignità di disciplina all'informatica dei programmi scolastici. La programmazione è il cuore dell'informatica, e merita di essere insegnata in quest'ambito. Quando questo accadrà, la pratica trasversale del coding e l'insegnamento della programmazione formeranno nuove generazioni davvero pronte ad affrontare le sfide del futuro.

Chiunque può diventare insegnante di coding o solo chi ha ricevuto una formazione specifica o chi ha una competenza informatica più generale?

A mio parere, chiunque può formarsi per praticare il coding, mentre l'insegnamento dell'informatica e della programmazione richiede competenze specifiche, come quello di qualsiasi altra disciplina.

La valutazione delle attività degli studenti deve essere simile a quella applicata all'insegnamento tradizionale della programmazione? Quali aspetti vanno valutati e come?

Non sono un esperto di valutazione scolastica, ma ritengo che la risposta a questa domanda dipenda dalla risposta alla precedente. Se il coding viene praticato nell'ambito di altre discipline a discrezione degli insegnanti, non credo possa essere oggetto di valutazione. Quando la programmazione avrà dignità di disciplina nella scuola, sarà invece oggetto di valutazione come qualsiasi altra disciplina.

Serve un docente tutor nelle attività di coding?

Torno ancora al doppio binario sul quale mi sono ormai avviato. Agli insegnanti che vogliono praticare il coding serve formazione per fare un uso consapevole dei concetti chiave di programmazione, sapendo che non diventereanno insegnanti di coding, ma che lo praticheranno insieme ai propri alunni. Un tutor esperto di informatica può aiutarli in aula facendo per affiancamento la formazione di cui parlo ed instaurando una dialettica con la classe. Ma questo vale per il coding come per qualsiasi altra metodologia didattica. Se invece parliamo di programmazione nell'ambito dell'insegnamento dell'informatica, a mio avviso servono degli informatici.

ne parliamo con...

A che punto sono le scuole italiane nell'inserimento del coding all'interno delle loro programmazioni? E quali sono i prossimi passi da fare affinché ci sia un inserimento maggiore?

Il coding come strumento trasversale viene ampiamente praticato, ma è lasciato, giustamente, a discrezione degli insegnanti. L'elaborazione di un curriculum di informatica invece è ancora in fase di studio. Ci sono stati dei bandi PON per incentivare la sperimentazione dal basso e ci sono diversi gruppi di esperti che stanno elaborando documenti di lavoro. Anche in questo caso, l'incontro tra sperimentazione dal basso e iniziative ministeriali mi sembra un modus operandi promettente.

Cosa è la settimana del coding e come si fa a partecipare?

Europe Code Week è il movimento europeo per la diffusione del pensiero computazionale attraverso il Coding.

È stato lanciato nel 2013 e dal 2015 è coordinato dall'Italia. Code Week è un movimento dal basso, totalmente gestito da volontari, benché sia una delle azioni chiave della strategia della Commissione Europea per Digital Single Market e per le competenze e le professioni digitali. Nella pratica, Code Week è un periodo dell'anno in cui tutti sono invitati ad organizzare eventi dedicati al coding per offrire tante opportunità diverse di sperimentare e conoscere. Il messaggio fondamentale di CodeWeek è che il pensiero computazionale è per tutti.

Organizzare un evento è semplicissimo, basta volerlo. In Italia molte scuole già da due anni riescono addirittura a coinvolgere tutti i propri alunni vincendo la CodeWeek4all challenge. CodeWeek è l'occasione ideale per rompere il ghiaccio. Invito tutti ad approfittarne!

Non ci sono scadenze. Le date sono puramente indicative. Chiunque organizzi un evento riceve un attestato di riconoscimento e contribuisce a qualcosa di grande e divertente.



**approfondisci i contenuti di questo articolo
grazie al QR code dinamico**

Non sai come fare?

Basta scaricare un **QR CODE READER** che è un'applicazione per smartphone che consente la traduzione dei QR code, puntare lo scanner sul quadratino a fianco e quindi raggiungere il contenuto correlato.



FEI
com | Federazione
italiana
comunicatori
e operatori
multimediali

come iscriversi



FE.I.C.O.M. in conformità alla legge 14 gennaio 2013 n. 4, al D.Lgs. n. 13 del 16/01/2013, alla norma UNI 11483 si prefigge di tutelare tutti coloro che a vario titolo operano nella comunicazione digitale e tutti gli operatori del web (come i webmaster, o altri profili tecnici come coloro che si occupano di data entry e digitalizzazione dei contenuti, sviluppo e supporto di prodotti multimediali).

Possono iscriversi alla Federazione Italiana Comunicatori e Operatori Multimediali tutti coloro che presentino domanda di iscrizione ed esercitino la propria attività professionale nel settore della comunicazione, della progettazione e realizzazione di prodotti multimediali dedicati all'informazione e alla comunicazione (ivi compresi coloro che lavorano in ambito tecnico allo sviluppo di prodotti e applicazioni digitali) in modo unico o preminente in proprio, oppure in associazione con altri, oppure alle dipendenze di terzi datori di lavoro, siano essi pubblici o privati.

Come previsto all'art. 5 dello Statuto F.e.i.c.o.m., i soci sono inquadrati in tre albi, in base ai requisiti in possesso al momento dell'iscrizione:

- a) **Soci Professionisti** b) **Soci Associati** c) **Soci Sostenitori**

La domanda di iscrizione, da inviare via posta elettronica all'indirizzo di posta elettronica info@feicom.it, sarà sottoposta al vaglio degli organi della Federazione, essa dovrà essere corredata dal curriculum vitae redatto in formato europeo.



Consulta l'area dedicata ai soci

verifica i requisiti, scarica la modulistica, scopri i servizi riservati ai soci e tutte le informazioni utili su

www.feicom.it



QR CODE dinamico



La prima comparsa di QR code (*Quick Response Code*) sul mercato italiano risale al 2000: su giornali, pubblicità e riviste sono apparsi i primi esempi di “piccoli quadrati” con le funzionalità di un codice a barre leggermente più evoluto. Questi primi codici QR statici includevano una short URL e riportavano semplicemente ad un sito web una volta inquadrati con un’apposita applicazione per smartphone, il tutto però con un aspetto innovativo e intrigante.

Oggi i QR code si sono evoluti diventando dinamici, offrendo la possibilità di aggiornare il link e le informazioni anche dopo essere stati stampati.

Abbiamo scelto i QR code dinamici per offrire contenuti sempre aggiornati ai nostri lettori, che di fatto potranno contare su una rivista cartacea “multimediale” e dinamica.